

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“ Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
8 - 14 settembre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Lettera a Filemone 1,9-10.12-17****Luca 14, 25 - 33****1) Orazione iniziale**

O Dio, tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri, e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare quelle del cielo; donaci la sapienza del tuo Spirito, perché da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : Lettera a Filemone 1,9-10.12-17

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onesimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

3) Commento¹ su Lettera a Filemone 1,9-10.12-17

● **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo chiede all'amico Filemone di riaccogliere presso di lui lo schiavo fuggitivo Onesimo ora convertito in Cristo.**

"Carissimo io ora vecchio e anche in catene per il vangelo, ti prego per il figlio mio Onesimo che ti rimando che è stato separato da te per un momento, ma perché tu lo avessi per sempre, però non più come schiavo ma come fratello carissimo in Cristo. Se tu lo consideri come me stesso accoglilo."

In questo episodio Paolo non vuole soffermarsi sulla situazione della schiavitù, ma si preoccupa solo della situazione di questo schiavo, fuggito da Colosso, che arriva da lui quando lui è ormai vecchio e ai domiciliari, lo aiuta, lo istruisce nella catechesi e lo porta al battesimo e alla conversione. Gli farebbe comodo avere Onesimo presso di lui, ma non vuole privarne l'amico Filemone e lo rimanda a lui come fratello in Cristo.

● **Il Signore ci esorta a coltivare una squisita accoglienza degli altri.** *"Carissimo Filemone": un ricco fedele discepolo di Paolo, convertito in Grecia dall'Apostolo) io Paolo, vecchio, e ora prigioniero per Cristo Gesù, ti prego per mio figlio (Onesimo = uno schiavo fuggito dal padrone greco Filemone), che ho generato in catene [...] accoglilo non più come schiavo, ma come un fratello [...] (anzi) come me stesso".*

A proposito dell'accoglienza, che S. Paolo raccomanda all'amico Filemone, per riprendere con sé lo schiavo Onesimo, che era fuggito a Roma e che aveva abbracciato la stessa fede dell'Apostolo, mi piace ricordare una bella **riflessione di S. Agostino circa il modo di accogliere gli altri, innanzi tutto, non giudicandoli e condannandoli.** (S. Agostino Esposiz. sul Salmo 139).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33

● **Il brano dal vangelo di Luca ha delle affermazioni forti di Gesù.** Il Signore non entra in concorrenza con gli amori umani e non è geloso delle persone care: esige però che gli amori siano ordinati e vagliati alla luce del rapporto con Lui. E perché chiede questo? Perché Lui per primo ci ha amati fino a dare la vita e *"amore chiama amore"*.

Gesù dice anche: *chi non porta la propria croce e non viene dietro di me non può essere mio discepolo.* Questa è una parola che fa riflettere: **a volte siamo tentati di seguire Gesù Cristo togliendo la croce; Egli oggi dice che questo non è possibile, che chi vuole seguire Lui deve prendere la propria croce.** Questo non significa andare in cerca di sofferenze ma accettare quelle che la vita ci dà come ha fatto Lui: ha preso la croce che gli uomini gli mettevano sulle spalle per amore di tutti e del Padre. **Noi talvolta mal sopportiamo le croci quotidiane e scansiamo le sofferenze se è possibile: dobbiamo convertirci a Gesù, avere fede che con Lui possiamo prendere la nostra croce ed essa diventerà una via di salvezza.** Ognuno ha una croce che è sua: non fuggiamola, cerchiamo di accettarla con fede.

Un racconto dice che un giorno un uomo ebbe la possibilità da Dio di scegliere delle altre croci: passò in rassegna tante croci di altre persone ma poi prese ancora la sua; facciamoci coraggio: il Signore ci aiuterà a portare la croce.

Le due parabole di oggi invitano a riflettere seriamente sulla scelta di seguire il Signore per comprendere le conseguenze che comporta e prepararsi ad assumerle. Queste considerazioni potrebbero spaventare il discepolo di Gesù ma non si deve mai dimenticare che se Egli chiama darà anche la grazia per superare le difficoltà e fare le scelte radicali che comporta l'andare dietro a Lui; non bisogna dunque spaventarsi di quello che il Signore domanda perché seguirLo radicalmente non è mortificazione della propria umanità, bensì fonte di gioia e libertà.

● **Voler essere discepoli del Cristo significa avere scelto e deciso di seguirlo,** significa avere scelto Cristo come unico punto di riferimento della e nella nostra vita.

Lo seguiamo perché lo amiamo e perché abbiamo fondato su di lui, e solo su di lui, il nostro progetto di vita.

Vivremo, nonostante tutto, infedeltà ed errori quotidiani, ma non saranno questi a troncane la nostra sequela se sapremo accettarli e viverli come limite e quindi come parte della croce che ogni giorno ci è chiesto di portare. Una croce fatta di grandi e piccole sofferenze e miserie, ma è proprio l'adesione alla "nostra" croce la via per divenire e rimanere suoi discepoli.

La Chiesa, oggi e sempre, è costruita da chi ha il coraggio di affidarsi soltanto a Dio e seguire Gesù con totale abbandono e senza nessun compromesso.

● **Si è discepoli di Gesù soltanto se si è capaci di amare.**

Gesù, sempre spiazzante nelle sue proposte, indica tre condizioni per seguirlo. Radicali. **La prima:** *Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.* Gesù punta tutto sull'amore. Lo fa con parole che sembrano cozzare contro la bellezza e la forza dei nostri affetti, la prima felicità di questa vita. Ma il verbo centrale su cui poggia la frase è: se uno non mi "ama di più". Allora non di una sottrazione si tratta, ma di una addizione. Gesù non sottrae amori, aggiunge un "di più". Il discepolo è colui che sulla luce dei suoi amori stende una luce più grande. E il risultato non è una sottrazione ma un potenziamento: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti della famiglia, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello. Gesù è la garanzia che i tuoi amori saranno più vivi e più luminosi, perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

La seconda condizione: Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me. Non banalizziamo la croce, non immiseriamola a semplice immagine delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, della fatica o malattia da sopportare con pace. Nel Vangelo "croce" contiene il vertice e il riassunto della vicenda di Gesù: amore senza misura, disarmato amore, coraggioso amore, che non si arrende, non inganna e non tradisce.

La prima e la seconda condizione: amare di più e portare la croce, si illuminano a vicenda; portare la croce significa portare l'amore fino in fondo.

Gesù non ama le cose lasciate a metà, perché generano tristezza: se devi costruire una torre siediti prima e calcola bene se ne hai i mezzi. Vuole da noi risposte libere e mature, ponderate e intelligenti.

Ed elenca la terza condizione: chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. La rinuncia che Gesù chiede non è un sacrificio, ma un atto di libertà: **esci dall'ansia di possedere**, dalla illusione che ti fa dire: "io ho, accumulo, e quindi sono e valgo". "Un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti" (M. L. King). "Un uomo vale quanto vale il suo cuore" (Gandhi).

Non lasciarti risucchiare dalle cose: la tua vita non dipende dai tuoi beni. Lascia giù le cose e prendi su di te la qualità dei sentimenti. Impara non ad avere di più, ma ad amare bene.

Gesù non intende impossessarsi dell'uomo, ma liberarlo, regalandogli un'ala che lo sollevi verso più libertà, più amore, più consapevolezza. Allora nominare Cristo, parlare di vangelo equivale sempre a confortare il cuore della vita.

• **Gesù ci insegna ad amare di più.**

Gesù, vedendo la folla numerosa che lo segue, si volta per metterla in guardia, chiarendo bene che cosa comporti andare dietro a lui. Gesù non illude mai, non strumentalizza entusiasmi o debolezze, vuole invece adesioni meditate, mature e libere. Perché alla quantità di discepoli preferisce la qualità. E indica **tre condizioni per seguirlo**. Radicali.

Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Parole che sembrano dure, eccessive, le diresti la crocifissione del cuore, con i suoi affetti, e invece ne sono la risurrezione. Infatti **il verbo centrale su cui poggia tutta l'architettura della frase è: se uno non mi ama di più...** Non si tratta di una sottrazione, ma di una addizione. Gesù non ruba amori, aggiunge un 'di più'. Il discepolo è colui che sulla luce dei suoi amori stende una luce più grande. E il risultato che ottiene non è una limitazione ma un potenziamento. Dice Gesù: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti, io posso offrirti qualcosa di ancora più bello. Gesù è il sigillo, la garanzia che se stai con Lui, se lo tieni con te, i tuoi amori saranno custoditi più vivi e più luminosi.

Seconda condizione: Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. La croce: e noi la pensiamo metafora delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, della malattia da sopportare. **Ma nel Vangelo la parola 'croce' contiene il vertice e il riassunto della vicenda di Gesù. Croce è: amore senza misura e senza rimpianti**, disarmato amore che non si arrende, non inganna e non tradisce. Che va fino alla fine. Gesù possiede la chiave dell'andare fino in fondo alle ragioni dell'amore.

Allora **le due prime condizioni: Amare di più e portare la croce si illuminano a vicenda.** Prendi su di te una porzione grande di amore, altrimenti non vivi; prendi la porzione di dolore che ogni amore comporta, altrimenti non ami.

La terza condizione: chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. La rinuncia che Gesù chiede non è innanzitutto un sacrificio ascetico, ma un atto di libertà: esci dall'ansia di possedere, dalla illusione che ti fa dire: «io ho, accumulo, e quindi sono e valgo». *Un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti* (M.L. King).

Lascia giù le cose e prendi su di te la qualità dei sentimenti. Impara non ad avere di più, ma ad amare di più. Allora nominare Cristo e il Vangelo equivarrà a confortare la vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Se uno viene a me e non odia . . . non può essere mio discepolo: Siamo convinti che sia necessario arrivare a separarci da tutto ciò che lega il cuore: affetti ricevuti e donati, la vita stessa, per seguire Gesù?
- Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo: Porto in me la logica della croce, vale a dire la logica dell'amore gratuito?
- I mezzi per portare a compimento: la capacità di pensare informa la mia vita di fede oppure questa si riduce a un impulso interiore che si dilegua di fronte al tempo che scorre sulle vicende quotidiane?
- Per evitare che tutti coloro che vedono comincino a deriderlo: vale anche per me il compenso di chi inizia a seguire il Signore e poi non ha i mezzi umani, cioè la derisione dell'incapacità?
- Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo: sono convinto che la chiave della sequela sia la povertà del non possedere, ma la beatitudine dell'appartenenza?

8) Preghiera : Salmo 89

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
E acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

9) Orazione Finale

Padre Santo, apri il nostro cuore alla disponibilità al vangelo per essere più conformi al Figlio tuo e per testimoniare al mondo la bellezza dell'essere suoi discepoli.

Lunedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 24 – 2,3

Luca 6, 6 - 11

1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 24 – 2,3

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza.

3) Commento³ su Ezechiele 1,2-5.24-28

• Alla passione di Cristo non manca niente, è sufficiente per salvare il mondo intero; però **la passione di Cristo deve essere applicata alla vita di ciascun credente e questo comporta una certa dose di tribolazioni**: "Dobbiamo soffrire con lui dice altrove san Paolo per poter essere glorificati con lui". Ogni vocazione cristiana comprende quindi una parte di tribolazioni, che deve essere attuata. In questo senso **Paolo dice che completa ciò che manca all'applicazione della passione di Cristo nella sua esistenza**. E una vocazione alta, questa applicazione alla nostra vita della passione di Cristo. Paolo la vede in modo molto positivo, al punto di dire: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi". **Egli è convinto della fecondità di questa partecipazione alla passione di Cristo; vede la passione nella luce della risurrezione; sa che la partecipazione alla passione è condizione per partecipare alla risurrezione**. Parla quindi di letizia, di gioia anche nelle sofferenze. E non è il solo ad avere questa prospettiva. San Pietro nella sua prima lettera invita tutti i cristiani a rallegrarsi quando hanno parte alle sofferenze di Cristo:

"Quando avete parte alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, affinché anche quando si manifesterà la sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare".

• **La nostra vocazione cristiana ci porta a riconoscere la grazia nascosta nelle sofferenze e nelle prove della vita**, grazia preziosa di unione a Cristo nella sua passione, grazia dell'amore autentico, che accetta di pagare di persona. Se il valore supremo è quello dell'amore autentico, **occorre accogliere i mezzi necessari per progredire nell'amore non soltanto con rassegnazione, ma con gioia**. Chiediamo allora al Signore di aiutarci a riconoscere la grazia nascosta nei momenti difficili. Se l'apprezziamo al suo giusto valore, potremo dire con san Paolo: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo quello che manca alle tribolazioni di Cristo nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa".

È chiaro che la partecipazione alla passione di Cristo si fa sempre in un orientamento d'amore. Paolo scrive: "Le sofferenze che sopporto per voi... Completo quello che manca a favore del corpo di Cristo che è la Chiesa". **Soltanto se accogliamo la sofferenza in questa prospettiva di offerta generosa di amore potremo provare in noi la gioia stessa del Signore**.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11

● **Il nostro brano ci presenta Gesù che guarisce un uomo dalla mano inaridita.** A differenza del contesto dei capp. 3-4 in cui **Gesù era solo, ora è circondato da discepoli e donne che si muovono insieme con lui. Un Gesù, quindi, in movimento.** Nelle prime fasi di questo cammino il lettore incontra diversi modi di ascolto della Parola di Gesù da parte di coloro che lo seguono e che in definitiva potrebbero essere sintetizzati in due esperienze, le quali richiamano a loro volta due tipi di approccio: quello di **Pietro** (5,1-11) e quella del **centurione** (7,1-10). **Il primo incontra Gesù che lo invita dopo una pesca miracolosa a diventare pescatori di uomini;** poi, cade in ginocchio davanti a Gesù: «*Allontanati da me, perché sono un uomo peccatore, Signore*» (5,8). **Il secondo non ha con Gesù nessuna comunicazione diretta:** ha sentito parlare molto bene di Gesù e **gli invia degli intermediari per chiedere la guarigione di un suo servo che sta morendo;** chiede qualcosa non per sé, ma per una persona che gli sta molto a cuore. La figura di Pietro esprime l'atteggiamento di chi, scoperto peccatore, mette tutto il proprio agire sotto l'influsso della Parola di Gesù. Il centurione, mostrando sollecitudine per il servo, apprende ad ascoltare Dio. Ebbene, **tra questi itinerari o atteggiamenti che caratterizzano il cammino itinerante di Gesù viene collocata la guarigione dell'uomo che presenta una mano inaridita.** L'evento miracolo avviene in un contesto di dibattito o controversia: le spighe strappate in giorno di sabato e su un'azione di guarigione in giorno di sabato, appunto la mano inaridita. Tra le due discussioni gioca un ruolo cruciale la parola di Gesù: «*Il Figlio dell'uomo è signore del sabato*» (6,5). Restando al nostro brano ci chiediamo, qual è il significato di questa mano inaridita? È simbolo della salvezza dell'uomo che viene riportato al suo momento originario, quello della creazione. La mano destra, poi, esprime l'agire umano. Gesù restituisce a questo giorno della settimana, il sabato, il significato più profondo: è il giorno della letizia, della restaurazione e non della limitazione. Quello che Gesù mostra è il sabato messianico e non quello legalistico: le guarigioni che egli opera sono segni del tempo messianico, della restaurazione, della liberazione dell'uomo.

● **La dinamica del miracolo. Luca pone davanti a Gesù un uomo dalla mano inaridita, secca, paralizzata.** Nessuno è interessato a chiedere la sua guarigione e tanto meno il diretto interessato. Eppure la malattia non era solo un problema individuale ma i suoi effetti si ripercuotono per tutta la comunità. Ma nel nostro racconto non emerge tanto il problema della malattia quanto il suo aspetto con il sabato. **Gesù viene criticato perché ha guarito in giorno di sabato.** La differenza con i farisei sta nel fatto che questi in giorno di sabato non agiscono in base al comandamento dell'amore che l'essenza della legge. Gesù, dopo aver ordinato all'uomo di porsi al centro dell'assemblea, formula una domanda decisiva: «*è lecito o no guarire in giorno di sabato?*». Gli spazi per la risposta sono ristretti: guarire o non guarire, ovvero, guarire o distruggere (v.9). Immaginiamo la difficoltà dei farisei: è da escludere che si possa fare del male in giorno di sabato o condurre l'uomo alla perdizione, né tanto meno guarire poiché l'aiuto era solo permesso in caso di estrema necessità. **I farisei si sentono provocati e questo genera la loro aggressività.** Ma appare evidente che l'intenzione con cui Gesù guarisce di sabato è per procurare il bene dell'uomo e in primo luogo di chi è ammalato. Questa motivazione d'amore ci invita a riflettere sul nostro comportamento e a fonderlo su quello di Gesù che salva. Gesù non è solo attento alla guarigione del malato ma è interessato anche a quella dei suoi avversari: guarirli dal loro atteggiamento

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

distorto nell'osservare la legge; **osservare il sabato senza risollevarne il prossimo dalle sue malattie non è conforme al volere di Dio.** Per l'evangelista la funzione del sabato è di fare del bene, salvare, come Gesù ha fatto nella sua vita terrena.

6) Per un confronto personale

- Ti senti coinvolto nelle parole di Gesù: come ti impegni nel tuo servizio alla vita? Sai creare le condizioni perché l'altro viva al meglio?
- Sai mettere al centro della tua attenzione e del tuo impegno ogni uomo e tutte le sue esigenze?

7) Preghiera finale : Salmo 61

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria.

*Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.*

*Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.*

*Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.*

Martedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Colossesi 2, 6 - 15****Luca 6, 12 - 19****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Colossesi 2, 6 - 15

Fratelli, come avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circumcisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.

3) Commento ⁵ su Colossesi 2, 6 - 15

• **Nella lettura di oggi una espressione di san Paolo attira subito l'attenzione. L'apostolo chiede ai cristiani di essere radicati e fondati nella fede, "abbondando nell'azione di grazie".** Questo verbo "abbondare", lo sappiamo, è caratteristico del temperamento generoso di Paolo; diceva di sovrabbondare di gioia, sovrabbondare di amore, sovrabbondare di fede... E qui **invita i Colossesi ad abbondare nel rendimento di grazie.** In greco abbiamo la parola "eucaristia" che significa rendimento di grazie. Perché abbondare nell'azione di grazie, nell'amore riconoscente? Lo spiega dopo: perché siamo stati colmati di grazie.

"In Cristo dice siamo stati sepolti e risuscitati". il mistero pasquale di Cristo non è un evento individuale; Cristo ci ha preso con sé, di modo che esso vale per ciascuno di noi: *"Con lui siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati... Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati"*. Siamo stati ricolmati di grazie e lo dobbiamo ricordare sempre, per la nostra gioia e per avere con Dio quella relazione di amore riconoscente che è assolutamente fondamentale nella vita spirituale.

• Gli esegeti hanno osservato che san Paolo parla spesso dell'amore del prossimo, invita ad amare gli altri con generosità e non invita quasi mai ad amare Dio: parla raramente dell'amore verso Dio. Dicono talvolta che Paolo per Dio vede la relazione sotto il profilo della fede, e per il prossimo sotto il profilo dell'amore. Questa affermazione però è inesatta. **Per Dio Paolo vede una relazione d'amore riconoscente;** non adopera la parola "agàpe" amore perché questo termine esprime l'amore generoso e non l'amore riconoscente. **Egli quindi invita spesso i cristiani a vivere nella riconoscenza verso Dio.** Egli stesso, e l'abbiamo già osservato, incomincia regolarmente le sue lettere con una espressione di gratitudine verso Dio: *"Ringrazio sempre il mio Dio per voi..."*; talvolta usa una espressione diversa, ma che ha lo stesso significato: una espressione di benedizione di Dio: *"Benedetto sia Dio..."*, che era usata dagli Ebrei per esprimere la riconoscenza.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Dobbiamo prendere sul serio questo invito dell'Apostolo ad "abbondare nel rendimento di grazie". Troppo spesso rimaniamo in un'atmosfera più o meno negativa di lagnanze, di lamentele, anche perché siamo pieni di difetti e la nostra vita spirituale non è perfetta come dovrebbe, quindi abbiamo sempre motivi di insoddisfazione. Però, se viviamo nella fede, dobbiamo mettere al secondo posto questa insoddisfazione e al primo, invece, **la riconoscenza verso il Signore per tanti doni che abbiamo ricevuto, per tanti doni che in continuazione riceviamo.** Vivendo nella riconoscenza, cresceremo nell'amore in maniera molto più efficace che non con i nostri poveri sforzi e i nostri lamenti.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

● **Il brano di oggi ci presenta due fatti: la scelta dei dodici apostoli** (Lc 6,12-16) **e l'enorme moltitudine che vuole incontrare Gesù** (Lc 6,17-19). Il vangelo ci invita a riflettere sui Dodici che furono scelti per vivere con Gesù, essendo apostoli. I primi cristiani ricordarono e registrarono i nomi di questi Dodici e di alcuni altri uomini e donne che seguirono Gesù e che dopo la sua risurrezione cominciarono a creare le comunità per il mondo di fuori. Anche oggi, tutti ricordano qualche catechista o persona significativa per la propria formazione cristiana.

● Luca 6,12-13: **La scelta dei 12 apostoli. Prima di scegliere definitivamente i dodici apostoli, Gesù trascorse una notte intera in preghiera.** Prega per sapere chi scegliere, e sceglie i Dodici, i cui nomi sono nei vangeli e che riceveranno il nome di apostolo. **Apostolo significa inviato, missionario.** Loro furono chiamati per svolgere una missione, la stessa missione che Gesù ricevette dal Padre (Gv 20,21). Marco concreta di più e dice che Dio li chiamò per stare con lui e li manda in missione (Mc 3,14).

● Luca 6,14-16: **I nomi dei 12 apostoli.** Con piccole differenze i nomi dei Dodici sono uguali nei vangeli di Matteo (Mt 10,2-4), Marco (Mc 3,16-19) e Luca (Lc 6,14-16). **Gran parte di questi nomi vengono dall'AT.** Per esempio, Simeone è il nome di uno dei figli del patriarca Giacobbe (Gen 29,33). Giacomo è il nome stesso di Giacobbe (Gen 25,26). Giuda è il nome dell'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Matteo aveva anche il nome di Levi (Mc 2,14), l'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Dei dodici apostoli, sette hanno il nome che viene dal tempo dei patriarchi: due volte Simone, due volte Giacomo, due volte Giuda, ed una volta Levi! Ciò rivela la saggezza e la pedagogia della gente. Mediante i nomi dei patriarchi e delle 'matriarche', dati ai figli ed alle figlie, la gente mantiene viva la tradizione degli antichi ed aiuta i propri figli a non perdere l'identità. Quali sono i nomi che oggi diamo ai nostri figli ed alle nostre figlie?

● Luca 6,17-19: **Gesù scende dalla montagna e la gente lo cerca. Scendendo dalla montagna con i dodici, Gesù incontra una moltitudine immensa di gente** che cercava di ascoltare la sua parola e di toccarlo, perché sapeva che lui sprigionava una forza di vita. **Tra questa moltitudine c'erano giudei e stranieri, gente della Giudea ed anche di Tiro e Sidone. Era gente abbandonata, disorientata. Gesù accoglie tutti coloro che lo cercano.** Giudei e pagani! Questo è uno dei temi preferiti da Luca!

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Queste dodici persone, chiamate da Gesù per formare la prima comunità, non erano sante. Erano persone comuni, come tutti noi.** Avevano le loro virtù ed i loro difetti. I vangeli informano molto poco sul temperamento e il carattere di ciascuna di loro. Ma ciò che dicono, anche se poco, è per noi motivo di consolazione.

- **Pietro era una persona generosa e piena di entusiasmo** (Mc 14,29-31; Mt 14,28-29), ma nel momento del pericolo e della decisione, il suo cuore diventa piccolo e fa marcia indietro (Mt 14,30; Mc 14,66-72). Giunge ad essere satana per Gesù (Mc 8,33). Gesù lo chiama Pietra (Pietro). Pietro di per sé non era Pietra. Diventa pietra (roccia), perché Gesù prega per lui (Lc 22,31-32).

- **Giacomo e Giovanni, fratelli, sono disposti a soffrire con e per Gesù** (Mc 10,39), ma erano molto violenti (Lc 9, 54). Gesù li chiama "figli del tuono" (Mc 3,17). Giovanni sembrava avere una certa invidia. Voleva Gesù solo per il suo gruppo (Mc 9,38).

- **Filippo aveva un modo di fare accogliente.** Sapeva mettere gli altri a contatto con Gesù (Gv 1,45-46), ma non era molto pratico nel risolvere i problemi (Gv 12,20-22; 6,7). A volte, era molto ingenuo. Ci fu un momento in cui Gesù perse la pazienza con lui: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? (Gv 14,8-9)

- **Andrea, fratello di Pietro ed amico di Filippo, era più pratico.** Filippo ricorre a lui per risolvere i problemi (Gv 12,21-22). Andrea chiama Pietro (Gv 1,40-41), ed Andrea trovò il fanciullo con cinque pani e due pesci (Gv 6,8-9).

- **Bartolomeo sembra essere lo stesso che Natanaele.** Costui era di lì e non poteva ammettere che qualcosa di buono potesse venire da Nazaret (Gv 1,46).

- **Tommaso fu capace di sostenere la sua opinione, una settimana intera, contro la testimonianza di tutti gli altri** (Gv 20,24-25). Ma quando vide che si era sbagliato non ebbe paura di riconoscere il suo errore (Gv 20,26-28). Era generoso, disposto a morire con Gesù (Gv 11,16).

- **Matteo o Levi era pubblicano, esattore, come Zaccheo** (Mt 9,9; Lc 19,2). Erano persone impegnate nel sistema oppressiva dell'epoca.

- **Simone**, invece, sembra che appartenesse al movimento che si opponeva radicalmente al sistema che l'impero romano imponeva al popolo giudeo. Per questo lo chiamavano anche **Zelota** (Lc 6,15). Il gruppo dei Zeloti giunse a provocare una rivolta armata contro i romani.

- **Giuda era colui che si occupava del denaro nel gruppo** (Gv 13,29). Tradisce Gesù.

- **Giacomo di Alfeo e Giuda Taddeo**, di questi due i vangeli non dicono nulla, salvo il nome.

6) Per un confronto personale

• Gesù trascorre tutta la notte in preghiera per sapere chi scegliere, e sceglie questi dodici! Quale conclusione ne trai?

• Ricordi le persone che hanno dato origine alla comunità a cui appartieni? Cosa ricordi di loro: il contenuto di ciò che insegnavano o la loro testimonianza?

7) Preghiera finale : Salmo 144

Buono è il Signore verso tutti.

*O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.*

Mercoledì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Colossesi 3, 1 - 11****Luca 6, 20 - 26****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Colossesi 3, 1 - 11

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria;

a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca.

Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

3) Commento⁷ su Colossesi 3, 1 - 11

● Nella prima lettura di ieri san Paolo ci ha detto: "*Siete stati sepolti insieme a Cristo per mezzo del Battesimo, in lui siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti*". Per questo dono divino l'Apostolo ci invitava ad "*abbondare nel rendimento di grazie*".

Oggi dagli stessi fatti **Paolo trae un'altra conclusione: poiché siete morti con Cristo, non pensate più alle cose della Terra; poiché siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù.**

Che cosa significa questa esortazione di Paolo? Dobbiamo forse sognare continuamente la felicità celeste, trascurando gli impegni di quaggiù?

Sarebbe un'interpretazione molto sbagliata. Certo, è bene pensare alla felicità che Dio ci promette in cielo, questa speranza ci deve animare, però non ne segue che dobbiamo trascurare i nostri impegni terreni, perché "*le cose di lassù*" non sono soltanto la felicità futura in paradiso, ma sono anche e anzitutto le cose spirituali di adesso, ciò che Paolo nella lettera ai Galati chiama "*il frutto dello Spirito*": amore, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé, gioia, pace.

La vita eterna per il cristiano non è una speranza soltanto futura: la vita eterna è già iniziata.

La vita con Cristo risorto per ogni cristiano incomincia quaggiù, con il battesimo. Non dobbiamo aspettare di essere morti per incominciare a vivere una vita nuova in Cristo: è una vita che abbiamo in noi e la dobbiamo sviluppare. Questo è il senso dell'esortazione di Paolo: "*Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù*", cercate nella vita concreta i valori veri. Non cercate il denaro, non cercate il potere... Cercate il progresso della comunione fra tutti, cercate il progresso dell'amore, cercate la pace, la mitezza che vince la violenza.

● **San Paolo ci dice che dobbiamo continuamente morire e risorgere: il mistero pasquale si deve attuare nella nostra vita ogni giorno.** Dobbiamo morire. Una parte del nostro essere va mantenuta nella morte e una parte deve crescere. "*Mortificate* scrive Paolo *quella parte di voi che appartiene alla terra*" e spiega: si tratta prima dell'immoralità sessuale, poi della ricerca del denaro, contro la quale Paolo è severissimo: "*Quella avarizia insaziabile che è idolatria. . .*", poi tutte le cose che vanno contro la comunione fraterna: la collera, la malizia, le maldicenze. "*Non mentitevi gli uni gli altri*", ammonisce, perché siete membra del corpo di Cristo. "*Vi siete spogliati dell'uomo*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova ad immagine del suo Creatore". **La vocazione cristiana non è di evasione dal mondo, bensì di trasformazione positiva nel mondo.** Il cristiano è chiamato ad immettere nel mondo i valori veri, lo può fare grazie all'energia straordinaria che si è sprigionata nella risurrezione di Cristo, luce e forza e soprattutto amore. San Paolo non ha espressioni abbastanza forti per dire questa forza, potenza, energia divina della quale disponiamo. **Dobbiamo essere convinti che Cristo mette a nostra disposizione la sua potenza di Risorto, affinché possiamo anche noi vincere il male e la morte,** affinché possiamo anche noi, in lui, rinnovare il mondo nell'amore. Non saremo mai abbastanza aperti ad accogliere questa energia trasformatrice, ricreatrice.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26

• Il vangelo di oggi ci riporta quattro beatitudini e quattro maledizioni del Vangelo di Luca.

C'è una rivelazione progressiva nel modo in cui Luca presenta l'insegnamento di Gesù. Fino a 6,16, dice molte volte che Gesù insegnava alla gente, pero non descriveva il contenuto dell'insegnamento (Lc 4,15.31-32.44; 5,1.3.15.17; 6,6). Ora, dopo aver informato che Gesù vede la moltitudine desiderosa di ascoltare la parola di Dio, Luca riporta il primo grande discorso che inizia con le esclamazioni: "*Beati, voi poveri!*" e "*Guai a voi, ricchi!*", ed occupa tutto il resto del capitolo (Lc 6,12-49). Alcuni chiamano questo discorso il "*Discorso della Pianura*", perché secondo Luca, **Gesù scese dal monte e si fermò in un luogo in pianura dove pronunciò il suo discorso.** Nel vangelo di Matteo, questo stesso discorso è fatto sulla montagna (Mt 5,1) ed è chiamato "il Discorso della Montagna". In Matteo, nel discorso ci sono otto beatitudini, che tracciano un programma di vita per le comunità cristiane di origine giudaica. In Luca, il sermone è più breve e più radicale. Contiene solo quattro beatitudini e quattro maledizioni, indirizzate alle comunità ellenistiche, costituite da ricchi e da poveri. Questo discorso di Gesù sarà meditato nei prossimi giorni.

• Luca 6,20: **Beati voi, poveri!** Guardando i discepoli, Gesù dichiara: "*Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno dei Cieli!*" Questa dichiarazione identifica la categoria sociale dei discepoli. Loro sono poveri! Ed a loro Gesù promette: "*Il Regno è vostro!*" Non è una promessa fatta per il futuro. Il verbo è presente. Il Regno appartiene già a loro. Loro sono beati fin da ora. Nel vangelo di Matteo, Gesù esplicita il senso e dice: "*Beati i poveri in Spirito!*" (Mt 5,3). **Sono i poveri che hanno lo Spirito di Gesù.** Perché ci sono poveri con la mentalità di ricchi. **I discepoli di Gesù sono poveri con mentalità di poveri. Come Gesù, non vogliono accumulare,** ma assumono la loro povertà e con lui, lottano per una convivenza più giusta, dove ci sia fraternità e condivisione di beni, senza discriminazione.

• Luca 6,21-22: **Beati voi, che ora avete fame e piangete!** Nella seconda e terza beatitudine Gesù dice: "*Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati! Beati voi che ora piangete, perché riderete!*" Una parte delle frasi è al presente e l'altra è al futuro. Ciò che ora viviamo e soffriamo non è definitivo. Ciò che è definitivo è il Regno che stiamo costruendo oggi con la forza dello

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Spirito di Gesù. Costruire il Regno suppone dolore e persecuzione, ma una cosa è certa: il Regno giungerà, e “*voi sarete saziati e riderete!*”

• Luca 6,23: ***Beati sarete, quando vi odieranno...***! La 4^a beatitudine si riferisce al futuro: “*Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e vi metteranno al bando a causa del Figlio dell’Uomo! Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché grande sarà la vostra ricompensa, perché così sono stati trattati i profeti!*” Con queste parole di Gesù, ***Luca incoraggia le comunità del suo tempo, che erano perseguitate.*** La sofferenza non è rantolo di morte, ma dolore di parto. Fonte di speranza! La persecuzione era un segno che il futuro annunciato da Gesù stava giungendo. Le comunità andavano per il cammino giusto.

• Luca 6,24-25: ***Guai a voi ricchi!*** Guai a voi che ora siete sazi e ridete! ***Dopo le quattro beatitudini a favore dei poveri e degli esclusi, seguono quattro minacce o maledizioni contro i ricchi e coloro a cui tutto va bene e sono elogiati da tutti.*** Le quattro minacce hanno la stessa forma letteraria identica alle quattro beatitudini. La prima è al presente. La seconda e la terza hanno una parte al presente ed un’altra al futuro. E la quarta si riferisce completamente al futuro. Queste minacce si trovano solo nel vangelo di Luca e non in quello di Matteo. Luca è più radicale nella denuncia dell’ingiustizia.

Dinanzi a Gesù, nella pianura non ci sono ricchi. Solo c’è gente povera e malata, venuta da tutte le parti (Lc 6,17-19). Ma Gesù dice: “*Guai a voi, ricchi!*” Perché Luca, nel trasmettere queste parole di Gesù, sta pensando più alle comunità del suo tempo. In loro ci sono ricchi e poveri, e c’è discriminazione dei poveri da parte dei ricchi, la stessa che marcava la struttura dell’Impero Romano (cf. Gc 5,1-6; Apc 3,17-19). ***Gesù critica duramente e direttamente i ricchi: Voi ricchi, avete già ricevuto la consolazione! Siete già sazi, ma avrete fame! Ora state ridendo, ma sarete afflitti e piangerete!*** Segno che per Gesù la povertà non è una fatalità, né è frutto di pregiudizi, ma è frutto di arricchimento ingiusto da parte degli altri.

• Luca 6,26: ***Guai a voi quando tutti diranno bene di voi, perché così trattarono anche i falsi profeti!*** Questa quarta minaccia si riferisce ai figli di coloro che nel passato elogiavano i falsi profeti. Perché alcune autorità dei giudei usavano il loro prestigio e la loro autorità per criticare Gesù.

6) Per un confronto personale

- Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù? Cosa pensi nel tuo cuore: una persona povera ed affamata è veramente felice? I racconti che vediamo in televisione e la propaganda del commercio, quale ideale di felicità ci presentano?
- Dicendo “Beati i poveri”, Gesù stava volendo dire che i poveri devono continuare ad essere poveri?

7) Preghiera finale : Salmo 144 Buono è il Signore verso tutti.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

Giovedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Colossesi 3, 12 - 17****Luca 6, 27 - 38****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Colossesi 3, 12 - 17

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

3) Commento⁹ su Colossesi 3, 12 - 17

• **Nelle letture di oggi troviamo magnifiche espressioni di generosità.** E una generosità veramente divina, che non cerca il proprio interesse, che ha la forza di vincere ogni ostacolo, ogni malevolenza, ogni odio. **San Paolo e Gesù stesso ci dicono la fonte di questa impensabile generosità: il cuore di Dio.**

"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro", ci invita Gesù; san Paolo da parte sua scrive ai Colossesi: "Rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia". **Il fondamento della nostra carità dovrebbe essere proprio la coscienza di essere stati scelti da Dio, di essere amati da Dio;** allora la nostra carità sarà vera, perseverante, veramente a immagine della generosità divina.

• **Un pensiero di essere stati scelti da Dio, amati da Dio dovrebbe sempre riempirci di stupore:** "Io, così indegno, così miserabile, sono amato da Dio!". Pensiamoci sovente, riflettiamo bene a questa stupenda verità: "Io sono amato, realmente amato". **Quando uno si sente amato non può che amare a sua volta generosamente, senza cercare il proprio interesse, per la riconoscenza che gli riempie il cuore.** San Paolo qui lo ripete tre volte in pochi versetti: "La pace di Cristo regni nei vostri cuori... E siate riconoscenti!" (v. 15); "Ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine" (v. 16); "E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre" (v. 17).

La riconoscenza è fondamento del vero amore. Dio ci ha amato per primo. Lo riconosciamo con commozione e stupore e allora ci incamminiamo a nostra volta sulla via della generosità.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 6, 27 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 6, 27 - 38

• Il vangelo di oggi ci narra la seconda parte del "Discorso della Pianura". Nella prima parte (Lc 6,20-26), Gesù si dirige ai discepoli (Lc 6,20). Nella seconda parte (Lc 6,27-49), si dirige "a voi che mi ascoltate", cioè a quella moltitudine immensa di poveri e di malati, venuta da tutte le parti (Lc 6,17-19).

• Luca 6,27-30: **Amare i nemici!** Le parole che Gesù dirige a questa gente sono esigenti e difficili: **amare i nemici, non maledirli, porgere l'altra guancia a chi ti colpisce sul volto, e non reclamare quando qualcuno prende ciò che è tuo.** Prese letteralmente, queste frasi sembrano favorire i ricchi che rubano. Ma nemmeno Gesù le osserva letteralmente. Quando il soldato lo colpì sul volto, lui non porse l'altra guancia, bensì reagì con fermezza: "Se ho sbagliato, provalo! Altrimenti, perché mi colpisci?" (Gv 18,22-23). Ed allora, come capire queste parole? I versi seguenti aiutano a capire ciò che Gesù vuole insegnare.

• Luca 6,31-36: **La Regola d'Oro!** Imitare Dio. **Due frasi di Gesù aiutano a capire ciò che lui vuole insegnare. La prima frase è la così detta Regola d'Oro: "Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, fatelo a loro!"** (Lc 6,31). **La seconda frase è: "Siate misericordiosi come vostro Padre del cielo è misericordioso!"** (Lc 6,36). Queste due frasi indicano che Gesù non vuole semplicemente cambiare la situazione, perché non cambierebbe nulla. Lui vuole cambiare il sistema. La novità che vuole costruire viene dalla nuova esperienza di Dio Padre pieno di tenerezza che accoglie tutti! **Le parole di minaccia contro i ricchi non possono essere occasione di vendetta da parte dei poveri!** Gesù esige l'atteggiamento contrario: "Amate i vostri nemici!" L'amore non può dipendere da ciò che ricevo dall'altro. **L'amore vero deve volere il bene dell'altro, indipendentemente da ciò che lui/lei fa per me. L'amore deve essere creativo, poiché così è l'amore di Dio per noi:** "Siate misericordiosi, come il Padre dei cieli è misericordioso!" Matteo dice la stessa cosa con altre parole: "Siate perfetti come il Padre dei cieli è perfetto" (Mt 5,48). Mai nessuno potrà arrivare a dire: "Oggi sono stato perfetto come il Padre del cielo è perfetto! Sono stato misericordioso come il Padre dei cieli è misericordioso". Staremo sempre al di sotto della misura che Gesù ha posto dinanzi a noi.

Nel vangelo di Luca, la Regola d'Oro dice: "Fate agli altri ciò che vorreste che gli altri facciano a voi!" (Lc 6,31) Il vangelo di Matteo riporta una formulazione un po' diversa: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, fatelo anche a loro." E aggiunge: "In questo consistono la Legge ed i Profeti" (Mt 7,12). Praticamente tutte le religioni del mondo intero hanno la stessa Regola d'Oro con formulazioni diverse. Segno che qui si esprime un' intuizione o un desiderio universale che nasce dal fondo del cuore umano.

• Luca 6,37-38: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio." **Sono quattro consigli: due in forma negativa: non condannare; e due in forma positiva: perdonare e dare in misura abbondante.** Quando dice "e vi sarà dato", Gesù allude al trattamento che Dio vuole avere con noi. Ma quando il nostro modo di trattare gli altri è meschino, Dio non può usare con noi la misura abbondante e straboccante che vorrebbe usare.

Celebrare la visita di Dio. Il Discorso della Pianura o il Discorso della Montagna, fin dall'inizio, porta gli uditori ad operare una scelta, a optare a favore dei poveri. Nell'Antico Testamento, varie volte,

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Dio mette la gente dinanzi alla stessa scelta: benedizione o maledizione. Alla gente viene data la libertà di scegliere: "io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza" (Dt 30,19). Non è Dio che condanna, ma il popolo stesso secondo la sua scelta, tra la vita e la morte, il bene e il male. Questi momenti di scelta sono i momenti di visita di Dio al suo popolo (Gn 21,1; 50,24-25; Es 3,16; 32,34; Ger 29,10; Sal 59,6; Sal 65,10; Sal 80,15, Sal 106,4). Luca è l'unico evangelista che usa questa immagine della visita di Dio (Lc 1,68. 78; 7,16; 19,44; At 15,16). Per Luca Gesù è la visita di Dio che pone alla gente dinanzi alla scelta tra benedizione o maledizione: "*Beati voi, poveri!*" e "*Guai a voi ricchi!*" Ma la gente non riconosce la visita di Dio (Lc 19,44).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù?
- Cosa vuol dire oggi "essere misericordioso come il Padre del cielo è misericordioso"?

7) Preghiera : Salmo 150

Ogni vivente dia lode al Signore.

*Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.*

*Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.*

*Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.*

Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Giovanni Crisostomo

Lectio : 1 Lettera a Timoteo 1,1-2.12-14

Luca 6, 39 - 42

1) Preghiera

O Dio, sostegno e forza di chi spera in te, che ci hai dato in **san Giovanni Crisostomo** un vescovo mirabile per l'eloquenza e per l'invitta costanza nelle persecuzioni, fa' che il popolo cristiano, illuminato dalla sua dottrina, sappia imitare la sua forza evangelica.

Il **Crisostomo** (Antiochia c. 349 - Comana sul Mar Nero 14 settembre 407) fu annunziatore fedele della parola di Dio, come presbitero ad Antiochia (386-397) e come vescovo a Costantinopoli (397-404). Qui si dedicò all'evangelizzazione e alla catechesi, all'opera liturgica, caritativa e missionaria. L'anafora eucaristica da lui rielaborata in forma definitiva sull'antico schema antiocheno è ancor oggi la più diffusa in tutto l'Oriente. La sua predicazione nel campo morale e sociale gli procurò dure opposizioni e infine l'esilio (404-407), dove morì. Nella sua opera di maestro e dottore ha rilievo il commento alle Scritture, specialmente alle lettere paoline, e il suo contributo alla dottrina eucaristica.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 1,1-2.12-14

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timoteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro. Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera a Timoteo 1,1-2.12-14

● **"Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio, nostro Salvatore, e di Gesù Cristo, nostra speranza, a Timoteo, figliuolo verace nella fede: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Gesù Cristo, nostro Signore"** (1 Tim 1, 1-2).

E' l'apertura della lettera che Paolo indirizza al suo discepolo Timoteo. Gli è caro dirgli anzitutto la sua identità di apostolo che è tale addirittura per divino comando di Dio Padre e del suo Figlio Gesù. Del Padre qui è sottolineato l'aspetto di Salvatore. Di Gesù quello d'essere "nostra speranza". E sappiamo bene per quale ragione Egli spalanca il nostro cuore a piena fiducia. Non è morto e risorto proprio per ottenerci di entrare in cielo?

● Bellissimo, sempre in questa apertura di lettera, **la tenerezza di Paolo che lo fa rivolgersi a Timoteo come a suo "figlio verace nella fede"**. L'augurio poi di "grazia misericordia e pace" rivela quanto l'affetto di un padre spirituale maturato nell'alveo della fede, diventa desiderio e invocazione di quanto c'è di più prezioso. Sì, "grazia misericordia e pace" sono quanto di più bello e necessario si possa desiderare per un'esistenza davvero riuscita.

Nella nostra pausa contemplativa oggi ci soffermiamo su queste tre parole, ripetute lentamente, dentro un calmo esercizio di respirazione consapevole.

Ti ringraziamo, o Padre. Ti ringraziamo, o Figlio Divino Gesù! Otteneteci la grazia che è il vostro continuo vigore di vita divina, la misericordia che è concretezza d'amore fuori da illusioni intimistiche, la pace per la quale anche la fatica di voler bene è oro fino.

Ecco la voce di un Padre del deserto Isacco di Ninive : *Misericordioso è colui che, quando fa misericordia, non distingue nel suo pensiero una classe di uomini dall'altra.*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

• **Il vangelo di oggi ci riporta alcuni passaggi del discorso che Gesù pronuncia sulla pianura dopo aver trascorso la notte in preghiera (Lc 6,12) e dopo aver chiamato i dodici ad essere suoi apostoli (Lc 6,13-14).** Gran parte delle frasi riunite in questo discorso sono state pronunciate in altre occasioni, però Luca, imitando Matteo, le riunisce qui in questo Discorso della Pianura.

• Luca 6,39: **La parabola del cieco che guida un altro cieco.** Gesù racconta una parabola ai discepoli: "*Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in una buca?*" Parabola di una riga, assai simile alle avvertenze che, nel vangelo di Matteo, sono rivolte ai farisei: "*Guai a voi, guide cieche!*" (Mt 23,16.17.19.24.26) Qui nel contesto del vangelo di Luca, questa parabola è rivolta agli animatori delle comunità che si considerano padroni della verità, superiori agli altri. Per questo sono guide cieche.

• Luca 6,40: **Discepolo - Maestro.** "*Il discepolo non è di più del maestro, ma il discepolo ben preparato sarà come il maestro*". **Gesù è il Maestro. Non il professore.** Il professore in classe impartisce diverse materie, ma non vive con gli alunni. **Il maestro non impartisce lezioni, vive con gli alunni.** La sua materia è lui stesso, la sua testimonianza di vita, il suo modo di vivere le cose che insegna. **La convivenza con il maestro assume tre aspetti: (1) Il maestro è il modello o l'esempio da imitare** (cf. Gv 13,13-15). **(2) Il discepolo non solamente contempla ed imita, si impegna anche con il destino del maestro, con le sue tentazioni (Lc 22,28), con la sua persecuzione (Mt 10,24-25), con la sua morte (Gv 11,16).** **(3) Non solamente imita il modello, non solo assume l'impegno, ma giunge ad identificarsi con lui: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"** (Gal 2,20). Questo terzo aspetto è la dimensione mistica della sequela di Gesù, frutto dell'azione dello Spirito.

• Luca 6,41-42: **La pagliuzza nell'occhio del fratello.** "*Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, mentre tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio ed allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello*". Nel Discorso della Montagna, Matteo tratta lo stesso tema e spiega un poco meglio la parabola della pagliuzza nell'occhio. **Gesù chiede un atteggiamento creativo che ci renda capaci di andare all'incontro dell'altro senza giudicarlo, senza preconcetti e razionalizzazioni, accogliendolo da fratello (Mt 7,1-5).** **Questa apertura totale verso l'altro considerato fratello/sorella nascerà in noi solo quando saremo capaci di rapportarci con Dio con la fiducia totale di figli (Mt 7,7-11).**

6) Per un confronto personale

- Pagliuzza e trave nell'occhio. Come sono i miei rapporti con gli altri in casa ed in famiglia, nel lavoro e con i colleghi, in comunità e con i fratelli e sorelle?
- Maestro e discepolo. Come sono discepolo/a di Gesù?

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 15
Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Sabato della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Esaltazione della Croce****Lectio : Filippesi 2, 6 - 11****Giovanni 3, 13 - 17****1) Preghiera**

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con **la Croce del Cristo tuo Figlio**, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione.

L'esaltazione della santa Croce ci fa conoscere un aspetto del suo cuore che solo Dio stesso poteva rivelarci: la ferita provocata dal peccato e dall'ingratitude dell'uomo diventa fonte, non solo di una sovrabbondanza d'amore, ma anche di una nuova creazione nella gloria. Attraverso la follia della Croce, lo scandalo della sofferenza può diventare sapienza, e la gloria promessa a Gesù può essere condivisa da tutti coloro che desideravano seguirlo. La morte, la malattia, le molteplici ferite che l'uomo riceve nella carne e nel cuore, tutto questo diventa, per la piccola creatura, un'occasione per lasciarsi prendere più intensamente dalla vita stessa di Dio.

Con questa festa la Chiesa ci invita a ricevere questa sapienza divina, che Maria ha vissuto pienamente presso la Croce: la sofferenza del mondo, follia e scandalo, diventa, nel sangue di Cristo, grido d'amore e seme di gloria per ciascuno di noi.

2) Lettura : Filippesi 2, 6 - 11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

3) Riflessione ¹³ su Filippesi 2, 6 - 11

• **Paolo canta questo prodigio della Croce operato da Gesù che, essendo Dio, "svuotò" quasi se stesso** - il verbo annientare dice poco - **prendendo forma di schiavo**, che non è da intendere nella ristretta dimensione del sociale, ma che sta a significare che, "divenuto simile agli uomini", si sottopose alla morte, umiliandosi come più non si poteva. Divenne "obbediente fino alla morte, alla morte di Croce", per riparare con l'obbedienza al peccato originale della superbia.

• Il paradosso continua: è proprio a seguito di questo obbrobrio che "Iddio lo esaltò e gli diede un nome che è al di sopra di ogni altro nome". Insomma, da qui si genera una nuova regalità, per questo **l'Esaltazione della Santa Croce**. Il suo nome diviene il nome del Re dei re "perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra, nell'inferno". Anche questo ci suona strano. Si parla di dimensioni che non sembrano riguardarci più. Forse perché non diamo il senso che richiede all'espressione che "Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre".

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 3, 13 - 17

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 13 - 17

● **Il testo propostoci dalla liturgia è tratto dalla Festa dell'Esaltazione della Santa Croce.** Non ci deve sorprendere il fatto che il brano scelto per questa celebrazione faccia parte del quarto vangelo, perché è proprio questo vangelo che presenta il mistero della croce del Signore, come esaltazione. Questo è chiaro già dagli inizi del vangelo: *“come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo”* (Gv 3,14; Dn 7,13). Giovanni ci spiega il mistero del Verbo incarnato nel **movimento paradossale della discesa-ascesa** (Gv 1,14.18; 3,13). È questo mistero infatti che offre la chiave di lettura per capire l'evolversi dell'identità e della missione del Gesù Cristo passus et gloriosus, e possiamo ben dire che questo non vale soltanto per il testo giovanneo. La lettera agli Efesini, per esempio, fa uso di questo movimento paradossale per spiegare il mistero di Cristo: *“Ora, questo «è salito» che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra?”* (Ef 4,9).

● **Gesù è il Figlio di Dio che diventando Figlio dell'uomo** (Gv 3,13) **ci fa conoscere i misteri di Dio** (Gv 1,18). Questo lo può fare solo lui, in quanto lui solo ha visto il Padre (Gv 6,46). Possiamo dire che il mistero del Verbo che discende dal cielo risponde all'anelito dei profeti: chi salirà al cielo per svelarci questo mistero? (cfr. Dt 30,12; Pr 30,4). Il quarto vangelo è strapieno di riferimenti al mistero di colui che *“è dal cielo”* (1Cor 15,47). Queste sono alcune citazioni: Gv 6,33.38.51.62; 8,42; 16,28-30; 17,5.

● **L'esaltazione di Gesù sta proprio nella sua discesa a noi, fino alla morte, e alla morte di croce**, sulla quale egli è stato innalzato come il serpente nel deserto, il quale *“chiunque... lo guarderà, resterà in vita”* (Nm 21,7-9; Zc 12,10). Questo guardare a Cristo innalzato, Giovanni lo ricorderà nella scena della morte di Gesù: *“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”* (Gv 19,37). Nel contesto del quarto vangelo, **il volgere lo sguardo vuole significare, “conoscere”, “comprendere”, “vedere”**.

● **Spesso nel vangelo di Giovanni, Gesù si riferisce al suo innalzamento:** *“Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono”* (Gv 8,28); *“quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”. Così diceva per indicare di qual morte doveva morire* (Gv 12,32-33). Anche nei Sinottici Gesù annunzia ai suoi discepoli il mistero della sua condanna e morte di croce (vedi Mt 20,17-19; Mc 10,32-34; Lc 18,31-33). Infatti, il Cristo doveva *“soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria”* (Lc 24,26).

● **Questo mistero rivela il grande amore che Dio ci porta.** Egli è il figlio dato a noi, *“perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”*; questo figlio che noi abbiamo rifiutato e crocifisso. Ma proprio in questo rifiuto da parte nostra, **Dio ci ha manifestato la sua fedeltà e il suo amore che non si ferma davanti alla durezza del nostro cuore.** Anche con il nostro rifiuto e disprezzo, egli opera la nostra salvezza (cfr. At 4,27-28), rimanendo saldo nel compiere il suo piano di misericordia: *“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”*.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti ha colpito dal vangelo?
- Che cosa significa per te l'esaltazione di Cristo e della sua croce?
- Quali conseguenze comporta nel vissuto della fede questo movimento paradossale di discesa-ascesa?

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 77
Non dimenticate le opere del Signore!

*Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.*

*Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.*

*Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.*

*Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore.*

Indice

Lectio della domenica 8 settembre 2019.....	2
Lectio del lunedì 9 settembre 2019	6
Lectio del martedì 10 settembre 2019.....	9
Lectio del mercoledì 11 settembre 2019	12
Lectio del giovedì 12 settembre 2019.....	15
Lectio del venerdì 13 settembre 2019	18
Lectio del sabato 14 settembre 2019	21
Indice.....	24

www.edisi.eu